

Leone XIII e la Francia

Dopo d'aver passato in rassegna i rapporti di Leone XIII con l'Italia, Edoardo Soderini, nel suo secondo volume (Mondadori, Milano), esamina quella che fu chiamata «la politica di Leone XIII» in Francia. Ci fu un momento in cui era di moda, anche presso i cattolici, di criticare l'atteggiamento assunto dal grande Papa per rapporto alla terza repubblica.

C'erano delle ragioni, almeno apparenti, che non dovevano o sembravano deporre in favore del ralliement alla repubblica. Ad onta della politica di più in più ostile al cattolicesimo dei governi della Francia, Leone XIII si rifiutava di rompere e si mostrava sempre animato da spirito di conciliazione. Il grande Vegliardo era preso come tra due fuochi. A destra i cattolici per lo più monarchici, lo ritenevano per un illuso almeno per la Francia. Convinti che la causa del trono era intimamente legata a quella dell'altare, trovavano la prova di questa loro intima convinzione nell'atteggiamento stesso della terza repubblica che sembrava volesse allontanare dal suo seno quelli che rimanevano fedeli alla fede avita. A sinistra, il radicalismo giacobino si trovava d'accordo coi monarchici più esaltati nel ritenere che il cattolicesimo, repubblica e democrazia fossero termini antitetici; e il grande Papa, nel fervore della mischia, sia che si volgesse a destra od a sinistra, per chiamare l'idea della nazione non doveva essere più oltre raziata dai dissidi interni, non ascoltato né dagli uni, né dagli altri.

Avveniva anche che, ad onta delle leggi anticlericali, ad ogni tentativo di generale repubblica prodica e i vecchi partiti perdevano terreno. Questi ultimi avrebbero voluto che il Papa si schierasse nettamente con loro. Se c'è un errore da commettere, si levava essere sicuri che l'avrebbe commesso. Quando apparve la scena del generale Boulanger, si sapeva stare a cavallo con una eleganza, il mondo conservatore si aggrappò a lui. E' noto l'ultimo atto di questo avvenimento. Si suicidò sulla tomba di un donna galante a Bruxelles; ma aveva inferto un grave colpo alle forze conservatrici, decise nelle elezioni generali. Se fosse riuscito a portarsi all'Eliseo, sarebbe stato anche peggio, per sé e per la repubblica che si era conquistata, avrebbe dovuto creare un diversivo collettivo, proprio nel momento in cui Bismarck non domandava altro che di fare un nuovo salasso alla nazione vinta a Sedan.

Leone XIII che teneva dietro ad ogni movimento e constatare le continue ascensioni della repubblica, diede alla Francia e al mondo le sue mirabili encicliche che avevano rifare l'educazione politica e sociale dei cattolici. Egli era persuaso che le altre nazioni avrebbero finito per passare attraverso lo stato di cose in cui si dibattevano i cattolici di Francia. Quelle encicliche conservano tuttora la loro efficacia e dimostrano luminosamente come fossero lontano dal vero colore che da noi sussurravano che l'acquisizione del Papa in Francia avesse in addentellato strettissimo con quello che chiamavano il suo temporalismo.

Non osservavano costoro che Leone XIII trovandosi alle prese colla democrazia antireligiosa, voleva dimostrare tanto agli avversari di destra che a quelli di sinistra, che la democrazia non era per antireligiosa e che era sempre interesse della Francia di non concedere praticamente democrazia ed anticattolicesimo. Quando finalmente si decise a chiedere ai cattolici il ralliement al governo che la Francia s'era data, aleggiò per breve tempo quello che il ministro Spuller chiamò «l'esprit nouveau»; ma il mondo conservatore s'accorse che c'era un altro errore da commettere e vi si abbandonò con tutte le forze dell'anima. Alludo all'affare Dreifuss che divise la Francia in due blocchi e per poco non portò alla guerra civile. Addio ralliement! Si cercò di coinvolgere nella corrente antireligiosa, anche il Papa, naturalmente con esito negativo; e quando i conservatori perdettero la partita, si presentarono alla Chiesa i conti da pagare. Guerra alle Congregazioni con Waldeck-Rousseau, guerra del Concordato con Emilio Combes; e poiché sino all'ultimo il grande vegliardo, ad onta di tutto e contro tutti, non voleva rompere, il governo della terza repubblica pensò di mandare il presidente Loubet a Roma. In questa visita c'erano delle ragioni politiche di ravvicinamento tra le due nazioni latine, ma il grande Oriente si prefiggeva di schiaffeggiare il Papa sulle sponde del Tevere. Leone morì prima che la progettata visita avvenisse. Essa ebbe luogo all'alba del Pontificato di Pio X, durante il quale avvenne la rottura tra il Vaticano e la Francia repubblicana. Quella visita fu a breve distanza da quella di Guglielmo II che si recò al Vaticano con grande pompa e magnificenza. Si veniva così a sottolineare quella che Edoardo Soderini ha chiamata «la disfatta trionfante» di Leone XIII. Vanno richiamate a questo riguardo le sue testuali parole: «Se non si do-

vesse giudicare che dal risultato immediato, si dovrebbe concludere che la sua (quella di Leone) intrapresa ha abortito e ch'egli si sia lamentevolmente ingannato. Ma vi sono di quelle disfatte trionfanti — come diceva Montaigne — che valgono assai meglio di molte vittorie di Pirro. Anche Cristo parve vinto. Chi può dire lo scorgimento dal quale furono senza dubbio presi quei pochi discepoli che gli erano rimasti fedeli, quando videro l'oggetto delle loro speranze, inchiodato sulla Croce ed abbandonato da tutti? Eppure c'era da questa schiacciante disfatta che doveva uscire la Redenzione e il trionfo.

La Chiesa di Francia, anch'essa ha avuto allora il suo Calvario, e forse qualcuno dei suoi membri fu tentato di rimproverare al Vicario del divino Maestro di averli abbandonati od anche condotti fuori del cammino. Eppure ci pare che le catastrofi stesse alle quali si è assistito, sono la migliore giustificazione di una politica che poteva apparire temeraria alcuni anni prima.

Il Soderini prima di giungere a questa conclusione, nelle trecento pagine dedicate al grave conflitto politico-religioso, passa in rassegna le diverse fasi di combattimento, con una documentazione che può sembrare persino eccessiva ad un lettore ordinario, che va alla ricerca del motto di spirito, dell'aneddoto, e magari delle chiacchiere dei salotti. Lo storico che legge più attentamente vi trova tesori di osservazioni, di fatti, e non può non venire alla conclusione che le direttive di Leone XIII in Francia, e l'orientamento da lui tracciato a gente che viveva più nel passato, che nel presente e nel futuro, non vanno giudicati alla stregua del risultato immediato. Sono le generazioni nuove, quelle venute dopo il conflitto decisivo, che possono dire una parola più equa e rispondente alla realtà. Ora la generazione presente rende il debito omaggio a Leone XIII e non v'ha — tra gli stessi anticlericali, più ostili al cattolicesimo — chi non paghi in Francia il suo tributo d'ammirazione al Papa che ebbe il torto di aver, solo, ragione, contro l'estrema destra e l'estrema sinistra, che non s'accorgevano del grave danno che recavano alla patria e alla religione colle loro querelle assolute, indarno temperate dal Vegliardo del Vaticano.

Giorgio Varenne

Se la terra ci negherà il petrolio lo ricaveremo dal mare

(Nostra servizio particolare)
NEW YORK, 11 pom. (SIC) — Il giorno in cui le riserve petrolifere terrestri fossero esaurite, il petrolio potrebbe essere estratto dal mare. Questa straordinaria rivelazione è stata fatta recentemente dall'Istituto di Mineralogia e di Ingegneria mineraria americano, da un gruppo di scienziati che ha dedicato anni di attività a queste ricerche.

Il problema del rifornimento del petrolio potrebbe un giorno non lontano rappresentare difficoltà non facili a superarsi. Infatti, da indagini recentemente effettuate è risultato che la quantità di petrolio, che giace ancora in fondo ai pozzi in attesa di essere estratta, è appena uguale a quella che è stata consumata, sinora, da tre generazioni.

Ciò dimostra che la riserva mondiale di petrolio è tutt'altro che inesauribile. Ora come e dove procurarsi petrolio? Sembrerebbe che l'unico fondo al mare, estrahendo dai miliardi di pesci morti che vi giacciono da secoli.

La strana scoperta è stata effettuata dall'Istituto Geologico americano, dove il carico di un piroscafo da pesca, naufragato venticinque anni orsono a poca distanza dalle coste dell'Alaska, era stato portato per essere esaminato, in seguito a lavori che avevano portato al ricupero della nave, il piroscafo era carico di aringhe, e la sostanza che è stata portata all'istituto per essere esaminata chimicamente e che era costituita dai resti putrefatti di questi pesci, aveva molto l'apparenza della cera.

I chimici hanno scoperto che essa conteneva vari acidi grassi, e che, sottoposta a loro processo di purificazione, i quali si erano naturalmente combinati con il calcio e il magnesio contenuto nell'acqua marina.

Sottoponendo questa sostanza ad una temperatura altissima, per una intera settimana, gli scienziati americani hanno ottenuto un prodotto che presentava tali rassomiglianze al petrolio, che non vi è più nessun dubbio sulla possibilità di estrarre una quantità infinita di petrolio dai pesci morti.

Ciò assicura l'umanità un'alternativa petrolifera inesauribile, poiché i pesci sono gli animali più prolifici del mondo, e quelli che muoiono di morte naturale, e finiscono tranquillamente in fondo al mare, sono milioni di volte più numerosi di quelli che vengono pescati.

Una sola aringa depone un milione di uova all'anno, e da questa cifra è facile immaginare la quantità esorbitante di pesci morti, che riposano a strati in fondo all'Oceano.

Lo sfratto alle chiromanti cinesi

(Nostra servizio particolare)
CHUNGSHAM, aprile (S.I.C.). — Nella provincia cinese di Chungsham, le chiromanti dovranno cambiare mestiere. Infatti il governatore di questa provincia, sig. Tang Shao-yi, notissimo uomo di stato e presidente della prima repubblica, ha dichiarato che d'ora innanzi le chiromanti ed altre persone le quali abusano del loro potere per fare predizioni sul avvenire, dovranno o cambiare professione, o rassegnarsi ad emigrare dal territorio che egli amministrava.

Il Governatore Tang, ha aggiunto che queste pratiche superstiziose, non erano compatibili con i suoi progetti di ricostruzione moderna.

Suntuose processioni in Cina

La felicità dei tradizionalisti

PEIPING, 11 pom. (S.I.C.) — Nonostante tutti i tentativi effettuati in questi ultimi tempi in Cina, per modernizzare il paese e distruggere tutte le superstizioni, negli ultimi mesi, dopo la campagna nazionalista compiuta per ordine del governo di Nankino, la popolazione è tornata con gioia all'adorazione degli dei, dei suoi avi.

Negli ultimi cinque anni le grandi cerimonie religiose erano state sopresse, ma ora un po' alla volta, le regole severissime che le vietavano, sono state abbandonate, ed il popolo cinese ha dimostrato di riadattare con la massima felicità le vecchie abitudini.

La più suntuosa processione che abbia avuto luogo in questi ultimi

tempi si è dovuta recentemente a Wushing. Ed una circostanza straordinaria e degna di nota, è stata che contrariamente a tutte le abitudini del passato, queste celebrazioni hanno avuto luogo di domenica.

La folla che vi assisteva era eccitata, e i treni straordinari che pervenivano erano stati organizzati con grande abbondanza, non bastavano a trasportare tutte le persone, giunte anche dalle più lontane campagne per assistere alla cerimonia.

Un'altra processione, che ha quasi battuto un record di suntuosità, è stata quella che ha avuto luogo in onore del patrono e protettore della parte settentrionale della città di Peiping, dove sono situati i principali negozi di riso; ogni proprietario di negozio aveva contribuito con una somma che andava dalle cent alle duecento lire, per i funerali necessari allo svolgersi della festa.

Al momento della chiusura, la sottoscrizione raggiungeva il ragguardevole totale di 60 mila lire, destinato ad essere spese in un solo pomeriggio.

Uniformi smaglianti erano indossate da quasi tutti i partecipanti alla processione, mentre un altoparlante, che dimostrava con evidenza l'epoca nella quale viviamo, diffondeva con la massima sonorità la musica delle diverse bande, che si alternavano, nel suonare ininterrottamente.

Qualunque possa essere la ragione per la quale il Governo autorizza queste celebrazioni suntuose, è evidente che tutto ciò che è stato tentato in questi ultimi anni, per cercare di sradicare dall'animo del popolo le vecchie superstizioni, è stato assolutamente inutile, e che in fondo al cuore, esso era rimasto fedele alla religione dei suoi avi.

RAGGUAGLI DI URANIA

Ciò che oggi ci narrano le stelle

I limiti ultimi dell'Universo - Quaranta milioni di gradi - La compagna di Sirio, ovvero un litro che pesa sessanta tonnellate - Battaglie sideree e proiettili di luce

Qualche settimana addietro l'astrofisico americano Shapley annunciava di aver potuto addentrarsi, per mezzo di nuovi apparecchi d'astronomia, in profondità sempre più basse del cosmo, di modo che attualmente i confini dell'intero sistema astrale non restano fissati alla già enorme cifra di un milione all'incirca d'anni luce, ma si devono ampliare per lo meno attorno ai cento milioni.

Lasciamo andare il milione più o il milione meno nel calcolo di grandezze già di per sé sbalorditive: ve lo lasciamo pure, voi un raggio di luce che, con quel po' di velocità pazzia che gli compete, impiega ben cento milioni di anni ad arrivare fino a noi?

Ammetto, come ora pare più probabile, che il sistema galattico (meglio, il nostro sistema galattico) al quale appartiene il Sole colla sua corte planetaria rappresenti non un'isola nel cosmo, ma un'isola nel cosmo, almeno un gruppo di soli molto vicino a questo centro, ve lo figurate voi i malcapitati raggi di luce che dopo la corsa di cui sopra non vengono a imbattersi nella Terra e ai quali perciò si prospetta un viaggio di altri... cento (o più di lì) milioni d'anni?

E' proprio vero che di questo passo, l'indiano Saba, professore all'Università di Calcutta, conferma con la sua teoria che nelle stelle dobbiamo ammettere temperature molto più alte e precisamente che vi sono degli astri, come la «sigma» di Perseo, rivelanti non meno di 22 mila gradi! Risulta cosa evidente che nell'interno debbono esistere valori molto più grandi.

Prendiamo l'esempio più a portata di mano, il Sole. Al tempo — ormai un po' lontano — del buon padre Secchi s'era visto che alla superficie del Sole, e cioè al livello della nostra atmosfera, esso poteva possedere sì e no la temperatura di sessanta gradi.

Non è poco, se si pensa che anche oggi, con tutte le migliori larghezze della tecnica più progredita, riusciamo negli istituti scientifici a valori sui quattromila gradi.

Poi, dopo una parentesi alquanto lunga benché non infruttuosa, l'indiano Saba, professore all'Università di Calcutta, conferma con la sua teoria che nelle stelle dobbiamo ammettere temperature molto più alte e precisamente che vi sono degli astri, come la «sigma» di Perseo, rivelanti non meno di 22 mila gradi! Risulta cosa evidente che nell'interno debbono esistere valori molto più grandi.

Veramente le faccende non seguono sempre immutate e serene come

I quali cervelli, nel constatare come altri calcoli portavano mirabilmente alla medesima conclusione (un semplice litro del liquido incandescente di fassù — posto che sia liquido — significa pertanto qualcosa come sessanta tonnellate) si mettono di lena a cercarne le ragioni e a derivarne le conseguenze.

Eccole alcune delle più recenti secondo un astronomo fra i meglio quotati, l'inglese Eddington (A. S. Eddington - *Luci dall'infinito* - U. Hoepli, Milano, L. 12.50). La salata di una stella, quindi, anche se del nostro sole, farebbe l'effetto di una colossale, macedonia atomica. I poveri atomi, a qualsiasi elemento appartengano, vi sono mutilati violentemente del loro corteggio di elettroni orbitali, fatti nudi, monchi, puri e — semplici tronconi nucleari; malconci a questo modo, vengono stretti gli uni contro gli altri da quelle formidabili pressioni che si chiamano col nome di radiazioni gamma e ultraperforanti.

In tal modo avviene come se noi comprimiamo (e raffreddando) l'aria contenuta in un grande recipiente riuscissimo a farla stare — liquida o solida, s'intende — entro un piccolo ditali; e malcapitati nuclei (ai quali competono le proprietà dei singoli elementi) sono costretti a inserirsi nel bel mezzo della corona elettronica, a completare il numero stabilito dei suoi satelliti.

Non s'ha da credere che tutto sia finito qui, con il ritorno della pace nella famiglia atomica; di lì a un momento un altro raggio perturbatorio può far perdere il nuovo acquilone, e lanciare qualche elettrone fuori di carreggiata mentre l'atomo mutilato emette una luce particolare. E' questa luce che, raccolta da un telescopio e analizzata da uno spettroscopio, permette di individuare nello spettro delle singole stelle gli atomi dei vari elementi e i vari gradi della loro mutilazione.

La fisica astrale attualmente si può dire tutta qui. Ed è per mezzo di questi studi che venne scoperta la «nube cosmica», il mare magnum della materia nell'Universo.

In altra occasione avremo il modo di fare su queste colonne l'interessante sua conoscenza.

Un uomo e un libro

Incominciamo, dunque, col dire che il nuovo libro (Leone Gessi - *Nella casa del Padre* - Edizione di Silvio D'Amico Edit. L'illustrazione Vaticana, L. 12) pure derivando dall'altro, non ne è un rifacimento, né un ampliamento, né una Guida. Io ammetto, anzi credo, che l'idea di questa opera sia venuta a Gessi dalla prima: che, non pago di quel tanto che del suo amore, di quella che io chiamerei passione vaticana, poté trarre fuori dalla sua Guida, gli anni, lasciati a Gessi, giovanissimo, venne nella Città eterna dalla natia Emilia; culto esclusivo delle cose grandi, e le cose grandi prese a misura di tutte le cose e le manifestazioni umane, nella vita come nell'arte; e quindi entusiasmi e scoraggiamenti, sogni e disincanti, attrattamenti e sofferti, ecc. ecc. Gessi quale lo lo conobbi al *Corriere d'Italia*, un carattere; e a volte, — perché no? — un carattere. Lasciamo i ricordi personali, cari ma infidi, che vi fanno scontare la dolcezza dei richiami con la malinconia che si cela nel fondo. Parliamo del libro; nel quale c'è tutto Gessi con le sue qualità belle, e anche con i suoi difetti, le quali, assai più dei difetti, è per questo il libro è riuscito opera personale e quindi originale.

Il migliore elogio
Dunque, non Guida, ma libro di lettura; lettura interessante, istruttiva, piacevole. Non serve a nessuno per andare in giro per le stanze di Raffaello o la Sistina; invoglia ad una visita cui è eccellente preparazione; può supplire, in una branda del Clero indigeno, alla mancanza di una guida; in una visione diretta per chi non può permettersi quello che non dovrebbe più essere un lusso, di un viaggio a Roma; mantiene viva in chi ha compiuto il pellegrinaggio alla Casa del Padre l'impressione delle grandi e belle cose vedute; tanto è vivace e mosso il racconto, diffuso e precisa la descrizione, integrando la ben centrata e fedele illustrazione, che le vedute più note alternano scorci ed angoli dei Palazzi e della Città meno conosciuti e meno avvertiti, ma non per questo meno degni di essere fissati negli occhi e nella memoria.

Libro di lettura. Per ragazzi? Sì, per ragazzi, e anche per adulti, ai quali non può non riuscire interessante ciò che per un felice e fortunato di nomi si è diventato una bella avventura romana. Che qui non si descrive soltanto la Città del Vaticano, San Pietro e la Casa del Padre, ma vi si rispetta tutta la vita che si vive là dentro e ne scintilla in tante oasi vaticane sparse per la più vasta città. Qui due ragazzi che il babbo conduce dalla lontana provincia a vedere la Città del Vaticano, e a ricevere la benedizione del Papa, non si aspettano certo di trovarsi a Roma come in famiglia, tanto è cordiale l'accoglienza che loro viene fatta, così com'è la persona che avvicinano; non si aspettavano di vivere un po' di vita romana; contatto forse prematuro per essi, ma non per il babbo né per i lettori che seguono il loro vagabondaggio per la vita della città pontificia, sulle alture di Montemario, o nella più bella e caratteristica strada della vecchia Roma papale, o in un quartiere della prima Roma di dopo il settanta. Tutto questo dà al libro, nell'unità dell'argomento, una varietà allettante e una vivacità festosa.

Credo che il più giusto giudizio e il migliore elogio del libro stiano nella ultima ritha della prefazione dettata da Silvio D'Amico; il quale rileva che, per avvicinarsi alla poesia dell'incomparabile atmosfera vaticana, l'autore «si è contentato di ricorrere, con innocenza, al più vagabondaggio di due fanciulli».

Con innocenza, cioè, per dirla ancora con D'Amico, con una semplicità, piano e domestico. Quando si è vicini a pericoli di cadere, cedendo alla tentazione di volti troppo audaci verso vette inaccessibili, nell'approssimativo o precipitare nella boriosa retorica. Ma il pericolo è evitato da una umiltà accorta che fa contenere in brevi periodi, che non possono leggersi senza esserne commossi, l'apparizione dell'impensato ai due ragazzi, del Papa che avvicina e benedice i fanciulli. La stessa umiltà salva

La strada del Cerro-Perino
PIACENZA, 11 pom. Nel comune di Bettola è in costruzione e prossima al compimento la importante strada Cerro-Perino che allaccia la Via Trebbia e la Via Nure, attraverso le vallate del Perino della lunghezza di km. 12, costruita col lavoro volenteroso di quella popolazione, che hanno superato anche difficoltà di opere d'arte.

La strada, costruita tutta con prestazioni volontarie, e con cessione gratuita del terreno, è stata visitata da S. E. il Prefetto, e dai dirigenti degli uffici tecnici.

S. E. il Prefetto ha portato la sua parola di elogio e di incitamento alle popolazioni che arricchiscono di un'importante strada la vasta zona sinora priva di vie di comunicazione.

Re Gustavo di Svezia all'Eliseo

PARIGI, 11 pom. Il Presidente della Repubblica è la signora Lebrun, tanto offerta una colazione in onore del Re Gustavo di Svezia, giunto proveniente da Nizza. Nel pomeriggio di ieri, dinanzi a parecchie centinaia di spettatori, il Re Gustavo di Svezia, accompagnato dalla sua moglie, la principessa Sofia, si recò in unione al giardiniere Borghese a disputare una partita di doppio contro i francesi Rodolfe Feret vincendo.

La trasmissione consisteva in una conversazione a soggetto piuttosto comico, che si svolgeva tra due sordomuti. Il direttore ha poi dichiarato che mentre in Cina il numero dei disgraziati afflitti dalla terribile infermità sale a molte migliaia, vi sono però più di dieci scuole adatte alla loro educazione.

PEIPING, aprile (S.I.C.). — Una trasmissione radiofonica indubbiamente insolita è quella che è stata organizzata dal presidente dell'Istituto per i sordomuti di Peiping, per dimostrare al mondo i progressi compiuti dai suoi allievi sotto la sua direzione.

S. E. il Prefetto ha portato la sua parola di elogio e di incitamento alle popolazioni che arricchiscono di un'importante strada la vasta zona sinora priva di vie di comunicazione.

Re Gustavo di Svezia all'Eliseo
PARIGI, 11 pom. Il Presidente della Repubblica è la signora Lebrun, tanto offerta una colazione in onore del Re Gustavo di Svezia, giunto proveniente da Nizza. Nel pomeriggio di ieri, dinanzi a parecchie centinaia di spettatori, il Re Gustavo di Svezia, accompagnato dalla sua moglie, la principessa Sofia, si recò in unione al giardiniere Borghese a disputare una partita di doppio contro i francesi Rodolfe Feret vincendo.

La trasmissione consisteva in una conversazione a soggetto piuttosto comico, che si svolgeva tra due sordomuti. Il direttore ha poi dichiarato che mentre in Cina il numero dei disgraziati afflitti dalla terribile infermità sale a molte migliaia, vi sono però più di dieci scuole adatte alla loro educazione.

I LIBRI DELL'ANNO GIUBILARE

"Nella casa del Padre,"

Su questo nuovo libro di Leone Gessi grava il fastidio di un equivoco che occorre dissipare subito. Gessi è autore di una «Guida della Città del Vaticano», la prima uscita dopo gli accordi Lateranensi; poiché la Casa del Padre è la Città del Vaticano, e argomento dell'uno e dell'altro libro sono con la Basilica, i Palazzi Pontifici, il minuscolo territorio che la raccoglie e la vita che si vive nel breve cerchio di quelle mura, si è veduto nel secondo un rifacimento e un ampliamento del primo: un'altra Guida. Eppure dovrebbe bastare il formato, tutt'altro che tascabile, del secondo per mettere sull'avviso. Provatevi a girare il Vaticano con questo volume in grande formato, fra le mani; e se il formato non vi incomoda, provate a raccapezzarvi con l'aiuto di questo libro tra le vie, le corti, le gallerie e le sale dello Stato e della Casa del Papa!

Un uomo e un libro
Incominciamo, dunque, col dire che il nuovo libro (Leone Gessi - *Nella casa del Padre* - Edizione di Silvio D'Amico Edit. L'illustrazione Vaticana, L. 12) pure derivando dall'altro, non ne è un rifacimento, né un ampliamento, né una Guida. Io ammetto, anzi credo, che l'idea di questa opera sia venuta a Gessi dalla prima: che, non pago di quel tanto che del suo amore, di quella che io chiamerei passione vaticana, poté trarre fuori dalla sua Guida, gli anni, lasciati a Gessi, giovanissimo, venne nella Città eterna dalla natia Emilia; culto esclusivo delle cose grandi, e le cose grandi prese a misura di tutte le cose e le manifestazioni umane, nella vita come nell'arte; e quindi entusiasmi e scoraggiamenti, sogni e disincanti, attrattamenti e sofferti, ecc. ecc. Gessi quale lo lo conobbi al *Corriere d'Italia*, un carattere; e a volte, — perché no? — un carattere. Lasciamo i ricordi personali, cari ma infidi, che vi fanno scontare la dolcezza dei richiami con la malinconia che si cela nel fondo. Parliamo del libro; nel quale c'è tutto Gessi con le sue qualità belle, e anche con i suoi difetti, le quali, assai più dei difetti, è per questo il libro è riuscito opera personale e quindi originale.

Il migliore elogio

Dunque, non Guida, ma libro di lettura; lettura interessante, istruttiva, piacevole. Non serve a nessuno per andare in giro per le stanze di Raffaello o la Sistina; invoglia ad una visita cui è eccellente preparazione; può supplire, in una branda del Clero indigeno, alla mancanza di una guida; in una visione diretta per chi non può permettersi quello che non dovrebbe più essere un lusso, di un viaggio a Roma; mantiene viva in chi ha compiuto il pellegrinaggio alla Casa del Padre l'impressione delle grandi e belle cose vedute; tanto è vivace e mosso il racconto, diffuso e precisa la descrizione, integrando la ben centrata e fedele illustrazione, che le vedute più note alternano scorci ed angoli dei Palazzi e della Città meno conosciuti e meno avvertiti, ma non per questo meno degni di essere fissati negli occhi e nella memoria.

Libro di lettura. Per ragazzi? Sì, per ragazzi, e anche per adulti, ai quali non può non riuscire interessante ciò che per un felice e fortunato di nomi si è diventato una bella avventura romana. Che qui non si descrive soltanto la Città del Vaticano, San Pietro e la Casa del Padre, ma vi si rispetta tutta la vita che si vive là dentro e ne scintilla in tante oasi vaticane sparse per la più vasta città. Qui due ragazzi che il babbo conduce dalla lontana provincia a vedere la Città del Vaticano, e a ricevere la benedizione del Papa, non si aspettano certo di trovarsi a Roma come in famiglia, tanto è cordiale l'accoglienza che loro viene fatta, così com'è la persona che avvicinano; non si aspettavano di vivere un po' di vita romana; contatto forse prematuro per essi, ma non per il babbo né per i lettori che seguono il loro vagabondaggio per la vita della città pontificia, sulle alture di Montemario, o nella più bella e caratteristica strada della vecchia Roma papale, o in un quartiere della prima Roma di dopo il settanta. Tutto questo dà al libro, nell'unità dell'argomento, una varietà allettante e una vivacità festosa.

Credo che il più giusto giudizio e il migliore elogio del libro stiano nella ultima ritha della prefazione dettata da Silvio D'Amico; il quale rileva che, per avvicinarsi alla poesia dell'incomparabile atmosfera vaticana, l'autore «si è contentato di ricorrere, con innocenza, al più vagabondaggio di due fanciulli».

Con innocenza, cioè, per dirla ancora con D'Amico, con una semplicità, piano e domestico. Quando si è vicini a pericoli di cadere, cedendo alla tentazione di volti troppo audaci verso vette inaccessibili, nell'approssimativo o precipitare nella boriosa retorica. Ma il pericolo è evitato da una umiltà accorta che fa contenere in brevi periodi, che non possono leggersi senza esserne commossi, l'apparizione dell'impensato ai due ragazzi, del Papa che avvicina e benedice i fanciulli. La stessa umiltà salva

La strada del Cerro-Perino
PIACENZA, 11 pom. Nel comune di Bettola è in costruzione e prossima al compimento la importante strada Cerro-Perino che allaccia la Via Trebbia e la Via Nure, attraverso le vallate del Perino della lunghezza di km. 12, costruita col lavoro volenteroso di quella popolazione, che hanno superato anche difficoltà di opere d'arte.

La strada, costruita tutta con prestazioni volontarie, e con cessione gratuita del terreno, è stata visitata da S. E. il Prefetto, e dai dirigenti degli uffici tecnici.

S. E. il Prefetto ha portato la sua parola di elogio e di incitamento alle popolazioni che arricchiscono di un'importante strada la vasta zona sinora priva di vie di comunicazione.

Re Gustavo di Svezia all'Eliseo

PARIGI, 11 pom. Il Presidente della Repubblica è la signora Lebrun, tanto offerta una colazione in onore del Re Gustavo di Svezia, giunto proveniente da Nizza. Nel pomeriggio di ieri, dinanzi a parecchie centinaia di spettatori, il Re Gustavo di Svezia, accompagnato dalla sua moglie, la principessa Sofia, si recò in unione al giardiniere Borghese a disputare una partita di doppio contro i francesi Rodolfe Feret vincendo.

La trasmissione consisteva in una conversazione a soggetto piuttosto comico, che si svolgeva tra due sordomuti. Il direttore ha poi dichiarato che mentre in Cina il numero dei disgraziati afflitti dalla terribile infermità sale a molte migliaia, vi sono però più di dieci scuole adatte alla loro educazione.

PEIPING, aprile (S.I.C.). — Una trasmissione radiofonica indubbiamente insolita è quella che è stata organizzata dal presidente dell'Istituto per i sordomuti di Peiping, per dimostrare al mondo i progressi compiuti dai suoi allievi sotto la sua direzione.

S. E. il Prefetto ha portato la sua parola di elogio e di incitamento alle popolazioni che arricchiscono di un'importante strada la vasta zona sinora priva di vie di comunicazione.

Re Gustavo di Svezia all'Eliseo
PARIGI, 11 pom. Il Presidente della Repubblica è la signora Lebrun, tanto offerta una colazione in onore del Re Gustavo di Svezia, giunto proveniente da Nizza. Nel pomeriggio di ieri, dinanzi a parecchie centinaia di spettatori, il Re Gustavo di Svezia, accompagnato dalla sua moglie, la principessa Sofia, si recò in unione al giardiniere Borghese a disputare una partita di doppio contro i francesi Rodolfe Feret vincendo.

La trasmissione consisteva in una conversazione a soggetto piuttosto comico, che si svolgeva tra due sordomuti. Il direttore ha poi dichiarato che mentre in Cina il numero dei disgraziati afflitti dalla terribile infermità sale a molte migliaia, vi sono però più di dieci scuole adatte alla loro educazione.

PEIPING, aprile (S.I.C.). — Una trasmissione radiofonica indubbiamente insolita è quella che è stata organizzata dal presidente dell'Istituto per i sordomuti di Peiping, per dimostrare al mondo i progressi compiuti dai suoi allievi sotto la sua direzione.

S. E. il Prefetto ha portato la sua parola di elogio e di incitamento alle popolazioni che arricchiscono di un'importante strada la vasta zona sinora priva di vie di comunicazione.

Re Gustavo di Svezia all'Eliseo
PARIGI, 11 pom. Il Presidente della Repubblica è la signora Lebrun, tanto offerta una colazione in onore del Re Gustavo di Svezia, giunto proveniente da Nizza. Nel pomeriggio di ieri, dinanzi a parecchie centinaia di spettatori, il Re Gustavo di Svezia, accompagnato dalla sua moglie, la principessa Sofia, si recò in unione al giardiniere Borghese a disputare una partita di doppio contro i francesi Rodolfe Feret vincendo.

La trasmissione consisteva in una conversazione a soggetto piuttosto comico, che si svolgeva tra due sordomuti. Il direttore ha poi dichiarato che mentre in Cina il numero dei disgraziati afflitti dalla terribile infermità sale a molte migliaia, vi sono però più di dieci scuole adatte alla loro educazione.

l'autore dall'ambizione temeraria adeguare con le sue parole la bellezza della cupola; e al tempo stesso gli fa cogliere quella che è più vera e degna manifestazione del nostro animo ammirato dinanzi all'opera meravigliosa. «Tutto ciò che parla è un monsignore o un prete, che aveva illustrato agli ospiti particolari architettonici del capolavoro michelangiolesco — un capolavoro incantato; come se non avessi mai visto quella cupola che aveva dieci, venti volte al giorno

Narratore e umorista
Il libro, che vuole essere una descrizione delle meraviglie del Vaticano, e ad un tempo, con felicità e arguzia, i richiami, istruttivi e tante cose della religione e della Chiesa, dalla storia alla dottrina, dal gerarchia al culto, ha un carattere di stile nel quale, «facilmente affacciarsi quella natura di ogni cultura che è la noia, di noia, in questo libro, neppure l'ombra o il sospetto; sia per il cedersi rapido di tante cose diverse e tutte, nella loro diversità, si pendono o almeno interessanti; sia per la vivacità del racconto e per la nitidezza delle descrizioni, che non che vi si muove dentro e vi aggira. Il Vaticano è descritto attraverso la visione che ne hanno persone persone, che non sono i personaggi stereotipati a convenevoli, solenni e stopposi di certi libri disadattati, ma figure vive, dalla vita e abbozzate con mano libera e sicura. Ogni personaggio ha un carattere o un tratto del signor Guido, il provinciale conduce i figliuoli a vedere Roma; monsignore amico, guida con se e ottimamente informato; commendatore al cavaliere e al commendatore di Propaganda; riuniti la sera attorno agli ospiti d'appartamento del quarantenne, danno al signor Guido una ombra della cupola.

Da questo piccolo mondo scaturisce un sottile rigo di umorismo serpeggiano e affiora qua e là per il libro: di quell'umorismo non è espressione di un tempo, ma di un'attualità, ma nasce, maturata degli anni, in chi ha la bontà di tenere aperti gli occhi sulla vita. C'è un personaggio che lo stesso titolo del capitolo in cui sta la sua parsa — *Un uomo di grande portanza* — preannuncia umoristico. E' un impiegato di Propaganda, al quale, trovandosi dinanzi a restieri (che era mai lui, nell'ambiente, dove la tradizione, le sue abitudini, la grandiosità, la solennità, le interferenze e le molteplici aderenze, riducono un po' tutto che è veramente grande?); non ha vero di potersi dare delle arie, parla del suo ufficio come se in sé riassumesse la Congregazione; è addetto. «Io sto all'amministrazione del Clero indigeno, una branda del Clero indigeno, che fa fare così negativi, gialli, così mutati; gente che non è stato selvaggio, che vive senza vestiti, senza scarpe, con quella foglia addosso». Ma a se stesso basta un'osservazione del colorito: «E lui ha da dire con tutti questi?», chiese qualcuno di Franco al babbo, no, io. Io sono un impiegato di Propaganda, che fa fare così negativi, gialli, così mutati; gente che non è stato selvaggio, che vive senza vestiti, senza scarpe, con quella foglia addosso». Ma a se stesso basta un'osservazione del colorito: «E lui ha da dire con tutti questi?», chiese qualcuno di Franco al babbo, no, io. Io sono un impiegato di Propaganda, che fa fare così negativi, gialli, così mutati; gente che non è stato selvaggio, che vive senza vestiti, senza scarpe, con quella foglia addosso». Ma a se stesso basta un'osservazione del colorito: «E lui ha da dire con tutti questi?», chiese qualcuno di Franco al babbo, no, io. Io sono un impiegato di Propaganda, che fa fare così negativi, gialli, così mutati; gente che non è stato selvaggio, che vive senza vestiti, senza scarpe, con quella fog

FIAT



Ardita
esce e conquista

Bianchi

Ardita

4 cilindri - 1750 cm.³ - Potenza effettiva 40 cav - Potenza tassabile 18 cav - Velocità oltre i 100 Km/ora - Telaio abbassato - Motore su sospensione elastica - Anticipo di accensione automatico e a depressione - Cambio sincronizzato a 4 velocità con 3^a silenziosa - Freni idraulici - Ruota libera e cristalli infrangibili a richiesta.

Linea di alta penetrazione - Nuove carrozzerie aerodinamiche di piacevole modernità, con radiatore inclinato - Berline a 5 e a 7 posti; 4 porte senza montante intermedio - Finiture di lusso.

PREZZI

Tipo corto:
Berlina a 5 posti L. 20.500
Tipo lungo:
Berlina a 7 posti L. 22.500

Ardita 2000

4 cilindri - 1944 cm.³ - Potenza effettiva 45 cav - Potenza tassabile 20 cav - Velocità oltre 105 Km/ora - Telaio abbassato - Motore su sospensione elastica - Anticipo di accensione automatico e a depressione - Cambio sincronizzato a 4 velocità con 3^a silenziosa - Freni idraulici - Ruota libera e cristalli infrangibili a richiesta.

Linea di alta penetrazione - Nuove carrozzerie aerodinamiche di piacevole modernità, con radiatore inclinato - Berline a 5 e a 7 posti; 4 porte senza montante intermedio - Finiture di lusso.

PREZZI

Tipo corto:
Berlina a 5 posti L. 22.000
Tipo lungo:
Berlina a 7 posti L. 24.000

Ardita Sport

L'Ardita si presenta anche nel tipo sport per coloro che vogliono la vettura brillantissima, di massima prestazione.

Motore spinto di 2 litri - Potenza effettiva 54 cav - Potenza tassabile 20 cav - Alta velocità: 115 Km. all'ora - Ripresa irresistibile e grande elasticità consentite da un favorevole rapporto tra potenza e peso e da una più marcata profilatura della scocca - Telaio abbassato.

L'Ardita Sport unisce la luminosità e il confort della bella carrozzeria alle doti della vettura sportiva; ma di una vettura sportiva modernissima, dal prezzo d'acquisto conveniente ed economica nel consumo.

Guida interna a 4 posti, 4 porte senza montante intermedio, 2 luci per lato - Finiture di lusso.

PREZZO L. 25.000

3 ruote gommate - Paraurti e accessori d'uso - Prezzi franco Filiali Fiat in Italia.

Tutte le vetture "Ardita", hanno pneumatici Michelin.

INIZIO CONSEGNE MAGGIO

LA GRANDE NOVITÀ DEL SALONE DI MILANO 1933 XI